

**Il vertice europeo**

**Migranti, il rischio di accogliere anche chi sbarca in Grecia**

Michela Allegrì

**L'**Italia rischia di accogliere i migranti dalla Grecia. L'intesa sulla redistribuzione delle quote potrebbe riguardare anche i profughi dell'Egeo. *A pag. 9*

# L'Italia rischia di accogliere i migranti sbarcati in Grecia

► Si allarga (poco) il fronte dei Paesi favorevoli all'accordo di Malta per la redistribuzione ► E l'intesa sulle quote potrebbe riguardare anche i profughi arrivati sulle coste dell'Egeo

nione tecnica, venerdì, a Bruxelles. questi Romania, Croazia, Estonia».

**IL CASO**

ROMA L'obiettivo è quello di arrivare a un accordo sulla redistribuzione che coinvolga almeno 10 Paesi, ma il prezzo per l'Italia potrebbe essere alto: il rischio, emerso tra le righe del vertice di Lussemburgo tra i ministri dell'Interno dei 28 Stati Ue sul tema "migranti", è quello di un effetto boomerang. Perché, dati alla mano, il nostro Paese è in basso nella classifica degli sbarchi. In pole position, e con largo distacco, ci sono Grecia - con 11.500 arrivi in settembre -, Cipro e Spagna. E proprio questi Paesi, oltre a dirsi impossibilitati a partecipare ai meccanismi automatici di ricollocamento previsti dal patto a quattro - Italia, Malta, Germania e Lussemburgo - siglato a La Valletta, hanno chiesto che l'accordo venga allargato alla rotta del Mediterraneo orientale. Risultato: l'Italia e Malta otterrebbero sì la redistribuzione dei profughi sbarcati sulle loro coste, ma potrebbero dovere a loro volta accogliere quelli arrivati attraversando l'Egeo. Una soluzione è già stata ipotizzata: il nostro Paese e La Valletta sarebbero intenzionati a chiedere che gli Stati costieri, in questo caso, non vengano coinvolti nei meccanismi automatici di distribuzione. Ma si tratta solo di teorie, che torneranno sul tavolo durante la prossima riu-

**IL CLIMA**

L'accordo di Malta, insomma, fatica a prendere quota, tra chiusure nette - come quella dei Paesi di Visegrad - e adesioni solo verbali - Lussemburgo, Portogallo, Irlanda e Finlandia -. Ma il clima è costruttivo. «Non possiamo andare avanti con soluzioni ad hoc. Servono responsabilità e solidarietà», ha detto il commissario Dimitris Avramopoulos. Mentre il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, è cauto ma fiducioso: punta a chiudere con il coinvolgimento del maggior numero di Paesi possibile per novembre o dicembre, anche se ha spiegato: «Hanno detto di sì quei tre o quattro Stati che avevano già dato disponibilità, bisogna lavorare perché l'accordo abbia valenza più ampia». Lamorgese sottolinea che in realtà «c'è già», in qualche modo, «l'attuazione dell'intesa», visto che «i migranti sbarcati dalle navi delle Ong vengono ripartiti».

Il lussemburghese Jean Asselborn ha invece confermato la partecipazione: «Sono contento del cambiamento in Italia, questo è molto positivo, e non si può lasciare l'Italia esposta». Mentre il tedesco Horst Seehofer ha parlato di altri «cinque-sei Paesi che hanno dimostrato simpatia per il piano, ma aspettano di conoscere più dettagli, tra

**LA GERMANIA**

Ma è proprio la Germania a mettere per prima le mani avanti. Dopo le critiche da parte della leader della Cdu, Annegret Kramp-Karrenbauer, preoccupata per un possibile "pull factor", Seehofer ha avvertito che, nel caso vi fosse «un servizio taxi tra l'Italia e la Libia», la Germania è pronta ad uscire. E la stessa cosa vale per un'altra questione: l'accordo salterebbe se i numeri degli arrivi dovessero salire.

Bisogna considerare che, rispetto ad altri Paesi, al momento, l'Italia ha numeri di arrivi bassi. Lo dimostrano anche le statistiche diffuse dall'Agenzia europea di sostegno all'Asilo (Easo): Cipro quasi 9.000 richieste per milione di abitanti; Malta poco meno di 4.000; Grecia oltre 3.000. L'Italia è al sedicesimo posto: si contano solo alcune centinaia di domande. Una circostanza che è stata sottolineata da più di un ministro nel corso della riunione.

**COINVOLGIMENTO ECONOMICO**

Per quanto riguarda le posizioni nettamente contrarie all'accordo, come quella dei Paesi Visegrad, si pensa a un coinvolgimento di tipo finanziario: nessuna accoglienza, ma fondi per sostenere gli Stati "volenterosi". Mentre la Turchia, per tornare a frenare i flussi, chiede un miliardo di euro per il 2020. A que-

sto si aggiunge anche la preoccupazione per la possibile operazione militare di Ankara contro le milizie curde nel nord-est della Siria, con una potenziale ondata di migliaia di nuovi profughi.

**Michela Allegri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL VIMINALE: LE PERSONE APPRODATE NEGLI STATI DEL MEDITERRANEO ORIENTALE VANNO RICOLLOCATE, MA I PAESI COSTIERI SIANO ESCLUSI**

**Inodi**



**Il meccanismo**  
**Ricollocamento automatico**

Il meccanismo a cui si sta lavorando, previsto nell'accordo siglato a Malta lo scorso 23 settembre, si chiama "Predictive temporary allocation programme": prevede un ricollocamento obbligatorio dei migranti che arrivano via mare sulle coste di Italia e Malta, nel resto dei paesi europei disponibili ad accoglierli, secondo quote automatiche.



**I flussi**  
**L'aumento di arrivi a Est**

Bulgaria, Cipro e Grecia hanno presentato un documento in cui si lancia l'allarme per l'«aumento persistente degli arrivi» a est. Sostengono che la rotta del Mediterraneo orientale non sia stata affrontata adeguatamente, «nonostante tutte le relazioni confermino la tendenza in aumento persistente». La Turchia chiede altri fondi.



**Redistribuzione**  
**Le mosse del fronte del No**

I paesi di Visegrad (Ungheria, Polonia, Cecoslovacchia, Slovacchia), insieme all'Austria, sono contrari all'accordo. Tra i "riluttanti" ci sono anche Belgio e Olanda, che sostiene che l'Italia non sia al centro di una crisi migratoria. Per il governo olandese, la redistribuzione dei richiedenti asilo dovrebbe scattare solo per i paesi che subiscono una pressione costante e sproporzionata.



**Le condizioni**  
**I paletti per l'intesa**

Oltre a Italia, Malta, Francia e Germania, almeno altri quattro Paesi si sarebbero detti disponibili a prendere parte all'accordo. Si tratta di Lussemburgo, Portogallo, Irlanda e probabilmente Finlandia. Berlino fa però sapere che il patto resterà valido solo se i numeri degli arrivi resteranno bassi, nell'ordine delle centinaia. Se diverranno migliaia, allora il meccanismo si fermerà.



**LAMPEDUSA, CONTINUANO LE RICERCHE DEI DISPERSI**

Le bare delle 13 donne morte nel naufragio dell'altra notte, allineate a Lampedusa. La più piccola di loro aveva 12 anni. Continuano le ricerche dei dispersi: tra loro, 4 minori (foto ANSA)